

nella Dimora

Mensile di informazione del Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

anno 8

2013

n°10

novembre

"Quale speranza per l'uomo, oggi?"

Meeting del
Volontariato



Bari
23 e 24
novembre
2013

nella Diminora

Mensile di informazione del Centro di

Servizio al Volontariato "San Nicola"

Direttore Responsabile

Marilena De Nigris

Redazione

Rosa Franco

Presidente CSVSN

Sandra Gernone

Direttore CSVSN

Oriana Discornia

Collaboratrice Area Comunicazione CSVSN

Roberta Franceschetti

Collaboratrice Area Comunicazione CSVSN

Progetto grafico

Porzia Spinelli

Stampa

Italgrafica Sud srl, Bari

Editore

CSV "San Nicola"

Sede redazionale

CSV "San Nicola"

Via Vitantonio Di Cagno 30,
70124 Bari

☎ 080.5640817 - 080.5648857

fax 080.5669106

comunicazione@csvbari.com

Hanno collaborato

Guido Boldrin

Componente Comitato Scientifico CSVSN

Rosanna Lallone

Componente Comitato Scientifico CSVSN

Giovanni Montanaro

Coordinatore Area Formazione CSVSN

Paolo Ponzio

Presidente Comitato Scientifico CSVSN

anno 8

2013

n°10

novembre

**Bari
Cittadella
Mediterranea
della Scienza**
V.le Biagio Accolti Gil, 2
(zona industriale ex C.I.A.P.I.)



convegni



mostre



concerto



associazioni allo sbaraglio



spazio bimbi

Ingresso gratuito
Servizio di interpretariato LIS

www.csvbari.com
www.meetingdelvolontariato.com

con il patrocinio



La collaborazione si intende aperta a tutti e a titolo gratuito. Dattiloscritti, manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. I contributi devono pervenire in formato elettronico in tempo utile alla pubblicazione. Per maggiori informazioni contattare la redazione a comunicazione@csvbari.com - tel. 0805640817 - 0805648857



Quale speranza per l'uomo, oggi?

[Rosa Franco]

Anche se nascesse dall'indignazione, dalla desolazione o perfino dalla disperazione, tale domanda – tanto è decisiva per la nostra vita – non è essa stessa indignata, desolata, disperata. È la domanda di chi vuole vivere. La speranza è proprio ciò che ci permette di vivere il presente, tanto la routine quanto la fatica, sia personale che collettiva. Essa rende visibile il presente.

E d'altra parte per sperare bisogna aver intravisto un bene. Per questo per rispondere a una tale domanda non occorre uno sforzo di immaginazione, come tanti oggi ci propongono di fare: né quello di chi decide di aspettare che il peggio passi, né quello di chi a partire dalle difficoltà presenti proietta sul futuro uno scenario catastrofico. In entrambi i casi il prezzo da pagare è soffocare il desiderio di bene che – irriducibile – resiste ad ogni assalto e cerca ora una risposta, cerca ora una ragione per sperare.

Per rispondere occorre guardare: il Meeting del Volontariato 2013 è una grande occasione per guardare alcuni fatti, semplici, che possono permetterci di porre ragionevolmente quella domanda e di offrire delle ipotesi di risposta.

Un padre disoccupato – abbiamo tante testimonianze come questa – che si alza al mattino e cerca instancabilmente un lavoro per sostenere la propria famiglia afferma un amore come valore nella giornata, un valore che allo scorso Meeting abbiamo definito "ideale": la sua speranza non si fonda su uno sforzo di immaginazione ma su un fatto o un dato, i suoi figli e la certezza dell'amore per loro. Lo scopo giustifica la fatica e può persino renderla lieta. E allo stesso modo nell'impresa, nelle istituzioni: quali sono i fatti che ci indicano che è ragionevole sperare? E cosa, guardando la situazione attuale, può accogliere, far crescere e sostenere tali esperienze?

È vero, accadono fatti che ci fanno vacillare. Ma le migliaia di uomini e donne che prendono il mare per aver salva la vita hanno esattamente lo stesso nostro desiderio di essere accolti e amati, lo stesso desiderio di vivere. E anche questo è un fatto o un dato. Una speranza per loro è possibile solo se lo è per noi. Nessuna opera infatti – la famiglia, il lavoro, l'associazione – può prescindere dal gesto libero di un uomo che de-



cide sempre di nuovo di aderire al bene e dal gesto responsabile di chi afferma quel bene rispondendo in prima persona alla realtà che ha di fronte, quale essa sia.

Il nostro compito, di uomini liberi e responsabili, nei luoghi in cui ci troviamo, è grande. Perché se nessuna previsione ci può dire in dettaglio cosa ci attende è adesso la sfida di decidere se ciò che facciamo, se la nostra speranza, finisce nel vuoto oppure no.

sabato 23 novembre ore 10,00

Saluto delle autorità

Sala **Immagini**

partecipa

Don Francesco Savino Presidente Fondazione Opera SS. Medici Cosma e Damiano - Bitonto

presiede

Rosa Franco Presidente Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

Quale speranza per il lavoro

[Rosanna Lallone]

L'Italia è una "Repubblica democratica, fondata sul lavoro", recita solennemente l'art.1 della Costituzione italiana, il lavoro è un diritto e al contempo un dovere di ogni cittadino, il lavoro nobilita l'uomo, la "dignità del lavoro", tutte espressioni altisonanti che racchiudono al proprio interno delle verità.

Ma il lavoro c'è? E se c'è dov'è?

Sono interrogativi che non possiamo non porci nell'attuale situazione del nostro paese in cui gli italiani disoccupati sono oltre tre milioni, con un incremento annuale del 14,5% e la disoccupazione giovanile è balzata al 40,1%.

Questi dati forniti dall'Istat fotografano una situazione desolante del pianeta lavoro: per i sindacati si tratta di dati "allarmanti", per la Confindustria di dati "drammatici".

A questi si aggiunge un elemento persino più preoccupante: l'aumento significativo del numero di persone tanto "sfiduciate" che hanno rinunciato a cercare lavoro.

Ed è questo atteggiamento che più fa fuori la dimensione della speranza non ridotta ad ottimismo o utopia, ma la speranza con la esse maiuscola alla quale costantemente ci richiama il nostro grande Papa Francesco. Egli che considera i giovani senza lavoro e i vecchi soli "i mali del mondo moderno", affrontando il tema della mancanza del lavoro ha fatto un accorato appello perché "gli uomini non si lascino rubare la speranza e abbiano da Dio e dalla Madonna la forza di lottare contro un sistema ingiusto che mette al centro il dio denaro e che produce la cultura dello scarto dei più deboli, laddove Dio ha voluto un mondo al centro del quale vi siano l'uomo e la donna che vadano avanti con il proprio lavoro".

Ma cosa può alimentare e sorreggere la speranza?

La speranza postula la solidarietà, perché solo se si avverte di non essere soli si riesce a credere nel futuro, ad avere fiducia, a non arrendersi, la speranza stimola "un'audacia dell'amore" che rende possibile la carità.

C'è bisogno, pertanto, di uomini di buona volontà appassionati dell'uomo che ne condividano il bisogno, le difficoltà e che si affianchino nella ricerca e nella costruzione di opportunità di



lavoro stimolandone il protagonismo e favorendo l'affermarsi di modelli innovativi anche nel fare impresa. Nell'incontro "Quale speranza per il lavoro" gli autorevoli relatori ci aiuteranno ad approfondire il delicatissimo tema della ricerca del lavoro testimoniando, altresì, esperienze concrete e solidali che certamente accresceranno la speranza di tutti noi.

sabato 23 novembre ore 16,00

Sala **Immagini**

partecipano

Luca Spataro Docente di Economia Politica Università di Pisa

Giovanni Riefoli Delegato CDO Bari e Bat

modera

Rosanna Lallone Componente Comitato Scientifico CSV "San Nicola"

Quale speranza per le istituzioni

[Paolo Ponzio]

Viviamo in un territorio nel quale diviene sempre più difficile trovare lavoro, dove ogni giorno diviene più grave l'emergenza sociale, dove l'istituzione non ritrova più un rapporto con i cittadini, con la gente che vive il dramma della fatica di ogni giorno. E anche il mondo del volontariato - a volte - non riesce più ad assumere la responsabilità di una forte interlocuzione con i partner pubblici. Anzi, il più delle volte, accade il contrario: è il pubblico a chiedere il sostegno del mondo del volontariato e del terzo settore, e assiste inerme al disfarsi della socialità urbana.

Di fronte a una tale situazione, quali possono essere i germi di una speranza cui guardare? Come si fa ad avere speranza? Ma soprattutto, la speranza è qualcosa da possedere, così come si possiede un bene, materiale o immateriale? Certo se la speranza fosse ridotta a un azzardo, sarebbe qualcosa da possedere, ma solo per pochi: tutti gli altri sarebbero costretti a disperare. E invece per sperare non occorre tentare la fortuna e vincere il premio: occorre solo essere certi, essere sicuri di qualcosa o di qualcuno che compie il destino dell'uomo, il mio destino, e lo compie per il suo bene.

La speranza è fattore ineliminabile di quel bene cui l'uomo guarda per vivere: è un seme che germoglia nel terreno della vita. Della vita privata, così come della vita pubblica.

Per questo il dialogo con le istituzioni ci sembra particolarmente utile in questi giorni di emergenza sociale, culturale, umana e, quindi, economica.

Non si esce dall'emergenza senza un'idea chiara dell'identità della persona; non si esce dalla crisi perché si rinnovano le condizioni favorevoli del profitto; non si esce dal tunnel delle periferie senza aver incontrato qualcuno per cui vale la pena che si dica di nuovo il proprio sì alla vita.

Nella riflessione comune si dice che occorre investire in strutture, in nuovi settori produttivi, in nuove possibilità di lavoro, ma non si dice ciò che è più fondamentale per l'uomo: che occorre investire in una nuova cultura dell'umanità, una nuova umanità. E come si può investire in umanità senza creare le condizioni di sopravvivenza dell'industria formativa ed educativa più importante del paese, come sono le università? E come si può pensare di creare una nuova socialità umana senza che si possa



continuare a favorire sistemi di cooperazione e di educazione alla pace e alla non violenza, all'inclusione e alla condivisione, come ha da sempre dimostrato l'esperienza del servizio civile in Italia?

Questo è il motivo di un incontro con alcune istituzioni che hanno reso possibile un cambio di rotta e con le quali vorremmo soprattutto ripartire da una domanda: esiste ancora un uomo per cui la speranza non sia un pio desiderio, ma una certezza che guarda al futuro?

sabato 23 novembre ore 18,00

Sala **Immagini**

partecipano

Corrado Petrocelli Professore ordinario di Filologia Classica Università degli Studi di Bari

Raffaele De Cicco Coordinatore dell'Ufficio del Servizio Civile Nazionale

modera

Paolo Ponzio Presidente Comitato Scientifico CSV "San Nicola"

Quale speranza per l'impresa

[Guido Boldrin]

Parlare di speranza in questi tempi non è facile, si rischia di passare per visionari o peggio per gente che non vuole guardare la realtà per come oggi appare: critica, confusa, piena di dubbi e paure verso un futuro vivibile e desiderabile.

È una crisi, un'incertezza che attraversa tutto, il futuro degli adulti e dei giovani, il lavoro e il fare Impresa, ma anche la famiglia e la società, la politica e le istituzioni.

E tutti, politici, giornalisti, intellettuali, uomini delle istituzioni sembrano usare queste difficoltà come pretesto per arrivare alla resa di conti, per cambiare tutto per far sì che tutto resti uguale, come nel finale de *Il gattopardo*.

Il fatto è che dietro alla crisi economico, politico, sociale, è l'uomo ad essere in crisi, a non credere più in quello che è.

È un uomo che fatica ad affrontare il presente, specie se è complicato, che fatica a immaginare e a cominciare a costruire strade che portino ad una via d'uscita. Una via che richiede tempo per realizzarla, sacrificio, tenacia, creatività continua e comporta cadute e riprese.

E allora come si fa a sperare?

Per sperare, bimba mia, bisogna essere molto felici, bisogna aver ricevuto una grande grazia, diceva Peguy, il grande scrittore francese del secolo scorso.

E non occorre essere uomini di fede, per riconoscere che è così: che la speranza si fonda non su qualcosa di costruito da noi, ma in qualcosa che ci è dato.

Chiunque abbia avuto la grazia di una famiglia normale o degli amici veri può dire con certezza: "Sono voluto bene!"

E qualsiasi incertezza sul futuro non può togliere questa certezza presente.

Allora per mettersi in moto, per rimettersi in moto, occorre qualcosa, qualcuno che sia presente adesso, che mi sostenga adesso, che mi accompagni adesso.

Da questo fatto nasce una positività, una letizia capace di ridarci il respiro, la forza di lottare, la speranza.

Così si ritrova quell'uomo capace di una fecondità di tentativi, di azioni, di non mollare la presa, anche di fare un'impresa.

E così si ritrova anche un uomo, un imprenditore, che nono-



stante la fatica e i tempi terribili attuali, dove il lavoro è un bene sempre più prezioso da conquistare e mantenere, è pronto con tenacia e decisione ma soprattutto è certo di accettare la sfida del presente e a viverla insieme ai suoi compagni di cammino.

Al Meeting del Volontariato incontreremo uomini, imprenditori, che hanno accettato questa sfida, perché vivono questa speranza.

domenica 24 novembre ore **10,00**

Sala **Immagini**

partecipano

Vincenzo Papa Imprenditore

Andrea Villa Presidente Cooperativa Sociale "Il Carro" - Paullo (MI)

modera

Guido Boldrin Componente Comitato Scientifico CSV "San Nicola"

Quale speranza per la scuola

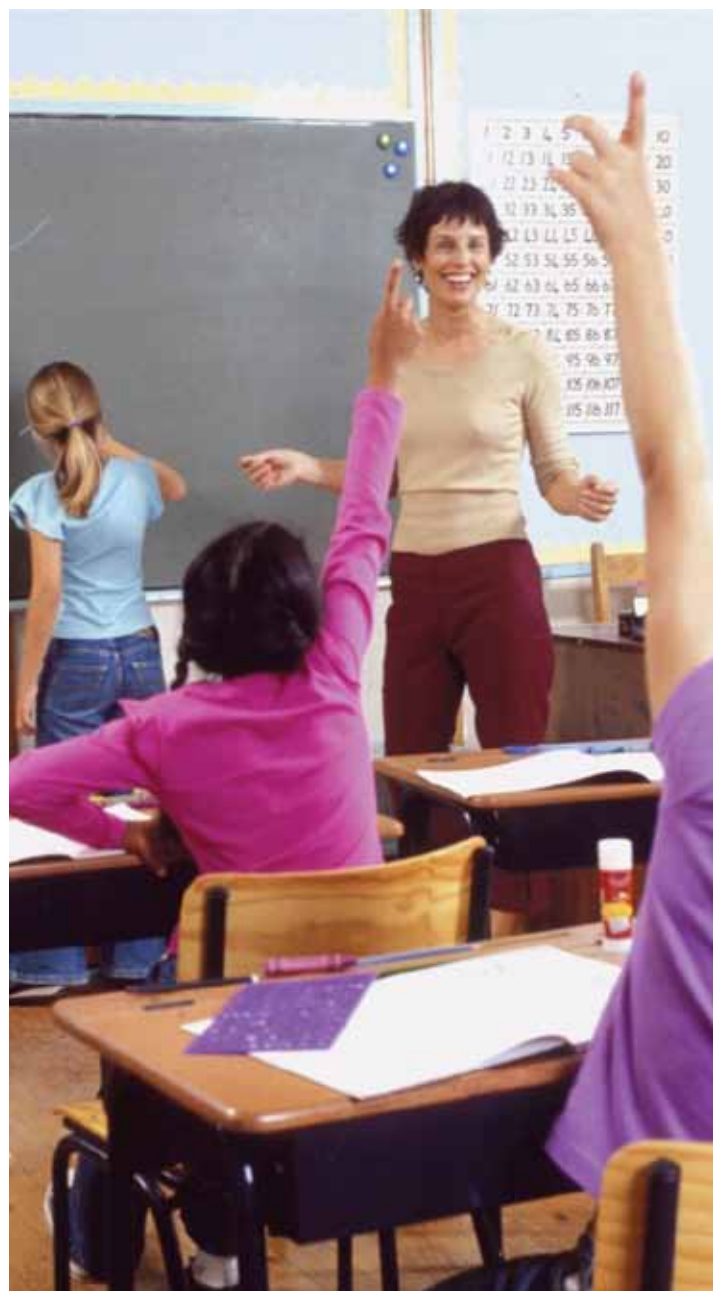
[Alessandrina Gernone]

Da secoli la scuola è al centro di dibattiti per il grande compito che svolge: l'educazione, infatti, è tradizionalmente il luogo di nascita e di sviluppo di movimenti e di grandi trasformazioni culturali e sociali. Se c'è un punto su cui oggi converge il consenso di tutti, dei partiti politici, della Chiesa, del mondo laico, è l'"emergenza educativa".

Esiste certamente il grande problema dei fondi: l'elenco delle inadempienze e della scarsità di risorse economiche è molto lungo. Spesso il docente è costretto a chiedere all'alunno del materiale da fornire per la scuola che non è solo didattico ma anche strumentale ai servizi che la stessa scuola dovrebbe rendere. La famiglia, pur nelle difficoltà in cui versa, è disposta a provvedere facendosi sussidiaria, capovolgendo quindi il principio a cui le istituzioni dovrebbero ispirarsi. E dalla storia sappiamo bene quanti sacrifici è capace di compiere il popolo italiano! Ma su una questione non si può recedere, avendone ereditata l'indole: l'ammirazione per la qualità e il desiderio della bellezza che caratterizza la nostra storia. Mantenere desto questo desiderio è la vera emergenza.

La scuola non può e non deve rinunciare alla sola ragione per cui è nata: formare ed educare. L'etimologia della parola educare è latina, *ex-ducere*, che vuol dire far venire fuori, condurre fuori ciò che è presente dentro ognuno di noi. Questo è il compito del maestro: sollecitare le domande fondamentali di ogni discipulus e rispettarne l'originalità, perché possa diventare un uomo o una donna capace di seguire e realizzare i propri desideri. Davanti alla realtà l'uomo ha bisogno di capire il suo significato. La più grande avventura per un educatore è sentirsi compagno in questo tentativo, con la stessa vibrazione del cuore di Leopardi nel "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia": *"Dico fra me pensando: a che tante facelle? Che fa l'aria infinita...? Ed io che sono?"*. L'educazione è l'introduzione alla realtà totale, non trattando solo della totalità ma facendo "brillare" il particolare nella totalità.

È una vera e propria sfida, soprattutto perché il rapporto educativo è anzitutto l'incontro di due libertà (Benedetto XVI). Vi è anche un altro senso in cui la parola libertà è strettamente collegata all'educazione. *"Mandateci in giro nudi, ma non togli-*



teci la libertà di educare" amano ripetere un gruppetto di insegnanti, sin dagli anni Sessanta: difendere la libertà di educazione è difendere la dignità dell'uomo, operare perché la società superi la tentazione dell'omologazione nel confronto tra identità diverse. Ecco perché urge oggi porsi la domanda: "Quale speranza per la scuola" e ascoltare chi ci testimonierà che è possibile avere "fiducia nella vita".

domenica 24 novembre ore 16,00

Sala **Immagini**

partecipano

Lucia Di Maso Insegnante Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "L. Da Vinci" - Cassano

Roberto Zecca Consigliere Delegato Fondazione "Romano Guardini" - Napoli

modera

Alessandrina Gernone Direttore CSV "San Nicola"

Quale speranza per la famiglia

[Giovanni Montanaro]

La famiglia, oggi, può vivere una speranza? È questo uno dei temi pressanti che si pongono alla nostra attenzione e a cui urge dare una risposta. E non si tratta di offrire una soluzione in termini di effimera teorizzazione di principi a cui ispirarsi, ma piuttosto di rappresentare esempi che facciano riscoprire nella concretezza la possibilità di una speranza che sprona all'azione. Questo si tenterà di fare nel convegno con le testimonianze di persone che vivono la famiglia come una missione al servizio dell'uomo e dell'intera società.

La realtà in cui questo istituto vive è davvero complessa. Se è vero che la crisi che stiamo vivendo sta incidendo sulla vita di tutti noi in termini di perdita di posti di lavoro, di certezze economiche, di modelli di società e di sviluppo, di futuro, sono le famiglie, in modo particolare, a farne le spese.

Sul fronte monetario si tratta di una contrazione significativa del loro potere economico: il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è sceso in termini correnti del 2%, mentre il potere d'acquisto è diminuito del 4,7%, toccando così il calo peggiore dal 1990, inizio delle serie negativa (Istat, 2012).

Ma la crisi è anche per le famiglie una perdita di significati, di modelli valoriali, di relazioni, laddove l'etica e la centralità della persona vengono accantonate e si assiste ad un'affermazione di principi afferenti al mondo del mercato, di leggi più vicine all'homo homini lupus che, inevitabilmente, producono individualismi, diffidenze, disuguaglianze e solitudini. Laddove anche la relazione al prossimo è vissuta in termini consumistici, ossia l'altro ha valore fin quando è funzionale al soddisfacimento dei propri desideri.

Se vogliamo evitare una deriva, dobbiamo ripartire dalla famiglia, il luogo primo ed elementare della socialità, dell'affermazione dell'individuo come uomo in relazione e dell'apprendimento dei principi basilari della convivenza e della prossimità. Un bambino amato inevitabilmente conserverà questa esperienza di verità e tenderà a riviverla nelle situazioni in cui la vita lo porterà. Se la famiglia ha un ruolo formativo così importante, non si può pensare che essa da sola possa difendersi dalla



disgregazione valoriale ed economica a cui stiamo assistendo. Si tratta di promuovere un grande progetto socio-educativo che affronti in maniera significativa la grande crisi che avvolge e travolge la nostra società e la famiglia, le sue solitudini, i suoi "non luoghi", le diverse isole deserte.

domenica 24 novembre ore 18,00

Sala **Immagini**

partecipano

Pasquale e Fiorenza Giuliani Associazione Karibu - Bari

Vittoria Maioli Sanese Psicologa della famiglia

modera

Giovanni Montanaro Coordinatore Area Formazione CSV "San Nicola"

L'imprevedibile istante

Giovani per la crescita



Mostra realizzata da:



Con la **collaborazione** di un gruppo di studenti e docenti universitari e del Tg1

Media partner Avvenire

E accade in un istante, imprevedibile, che un uomo decide di mettersi in gioco e di opporsi all'omologazione della crisi. Un istante in cui si decide di intraprendere la sfida con la realtà per generare novità, prodotti, servizi, valore aggiunto, bellezza per sé e per gli altri. È una spinta che in 150 anni di storia l'Italia ha saputo ritrovare molte volte per iniziativa della sua risorsa più importante: la persona. La mostra descrive la fase in cui i giovani sono impegnati nello studio e poi nell'avviamento dell'attività professionale, dimensione della vita che, a differenza che nel passato, si ripropone durante tutto il periodo della vita attiva. L'iter viene descritto attraverso la documentazione di esempi virtuosi: tanti "imprevedibili istanti" di persone che non si lasciano trascinare dal flusso delle cose e con grandi sacrifici reagiscono alla crisi. Insegnanti spinti dalla passione per la conoscenza e per l'insegnamento che condividono un lavoro di aggiornamento continuo; doposcuola liberi che sostengono i ragazzi nell'impegno dello studio e svolgono un'importante funzione di integrazione sociale; sperimentazioni di nuovi processi didattici e educativi; la collaborazione tra imprese e realtà sociali che riqualifica la formazione professionale combattendo l'abbandono scolastico; giovani che accettano di recarsi all'e-

stero e di collaborare con prestigiose università mondiali; progetti di orientamento gestite da associazioni studentesche che aiutano l'ingresso in università di studenti spesso isolati e disorientati; iniziative culturali che permettono l'incontro con personalità di fama. E ancora, nel campo del lavoro, iniziative di outplacement di università o loro consorzi o realtà sociali; interventi solidali per orientare al primo lavoro diplomati o laureati; realtà formative che aiutano i giovani ad avviare nuove imprese; esperienze di chi decide di continuare a formarsi on the job, di riciclarsi o addirittura di cercare soluzioni lavorative in altri Paesi; iniziative imprenditoriali di successo, nate con pochi soldi ma tante idee, capaci di esportare e operare sui mercati mondiali, investire, occupare.

La storia del nostro Paese ha dimostrato che ogni crisi può essere l'opportunità di una nuova costruzione e conoscenza. In tale contesto, il problema educativo è più che mai attuale: non è possibile alcuna svolta senza un popolo che prenda coscienza di sé, del suo valore e delle opportunità che gli sono date dal corso della storia. Ciò appare oggi come indispensabile per fare di queste energie diffuse il motore di un nuovo sviluppo e di un equilibrio sociale più giusto.

sabato 23 domenica 24 novembre ore 9,00 - 19,00

Sala **Marconi**

Presentazione - Sabato 23 novembre - ore 12,30

Piero Toma Studente della Facoltà di Economia e Commercio - Università di Lecce

Sarà possibile visitare la mostra accompagnati da una guida
sabato e domenica dalle ore 9,00 alle ore 19,00

Erica Mou

In concerto

Erica Mou (nome d'arte di Erica Musci, classe 1990) è una delle più interessanti cantautrici italiane. Dalla voce ipnotica e soave, i suoi acuti fanno acrobazie sulle corde vocali ed il suono prodotto quasi culla e rassicura. I testi nascono da ciò che Erica conosce e che, in un certo modo speciale, hanno attraversato la sua vita: sono un tentativo per tirar fuori il disordine che la (e ci) attraversa e metterlo a posto cantando.

A soli 18 anni registra il suo album d'esordio "Bacio Ancora le Ferite" che la porterà a vincere numerosi premi legati alla canzone d'autore. Nel 2011 pubblica con l'etichetta Sugar di Caterina Caselli l'album "È". Nello stesso anno il brano "Oltre" viene scelto come colonna sonora de "I baci mai dati", film di Roberta Torr. Calca prestigiosi palchi (Concertone del Primo Maggio, Wind Music Awards, Heineken Jammin Festival, MTV Days...) e viene premiata dal MEI come miglior talento dell'anno.

Il 2012 le porta il secondo posto al Festival di Sanremo, nella sezione giovani, con il brano "Nella vasca da bagno del tempo", oltre all'ambitissimo Premio della Critica Mia Martini e il premio Sala Stampa Radio TV.

Nonostante i suoi 23 anni, Erica ha alle spalle più di 100 date live in Italia e concerti in Francia, Gran Bretagna, Germania, Ungheria (per lo Sziget Festival), negli Stati Uniti (per l'Hit Week Festival). Nel 2013 pubblica "Contro le onde" in cui è presente "Dove cadono i fulmini", colonna sonora dell'ultimo film "Una piccola impresa meridionale" di Rocco Papaleo. L'album racconta di un viaggio che va fatto per sfidare se stessi, cercando di uscire da una situazione di stallo. È un invito agli altri, e prima di tutto a se stessa, a non lasciarsi traspor-



foto: flavioefrank

tare dalle onde ma ad andarci incontro, ad attivarsi.

Grazie alla musica, Erica si è battuta contro le onde dell'individualismo, partecipando a diverse iniziative di solidarietà: (Earth Day, stop trivellazioni nell'Adriatico, festival Legambiente, Se non ora quando?, Io voto, video lotta contro HIV, Meeting Croce Rossa, Telethon, I.P.E.R – Indipendenti per Emilia Romagna, Le cose cambiano, AIL).

"In questa giungla di abitudini mi convinco che si possa ancora restare aggrappati ad una liana di speranza", "Se c'è la neve sul mare forse c'è ancora speranza per me" canta Erica ma la speranza, senza le nostre azioni concrete, resta solo un nobile esercizio del pensiero!

sabato 23 novembre ore **20,30**

Sala **Cittadella**

Sciò Man

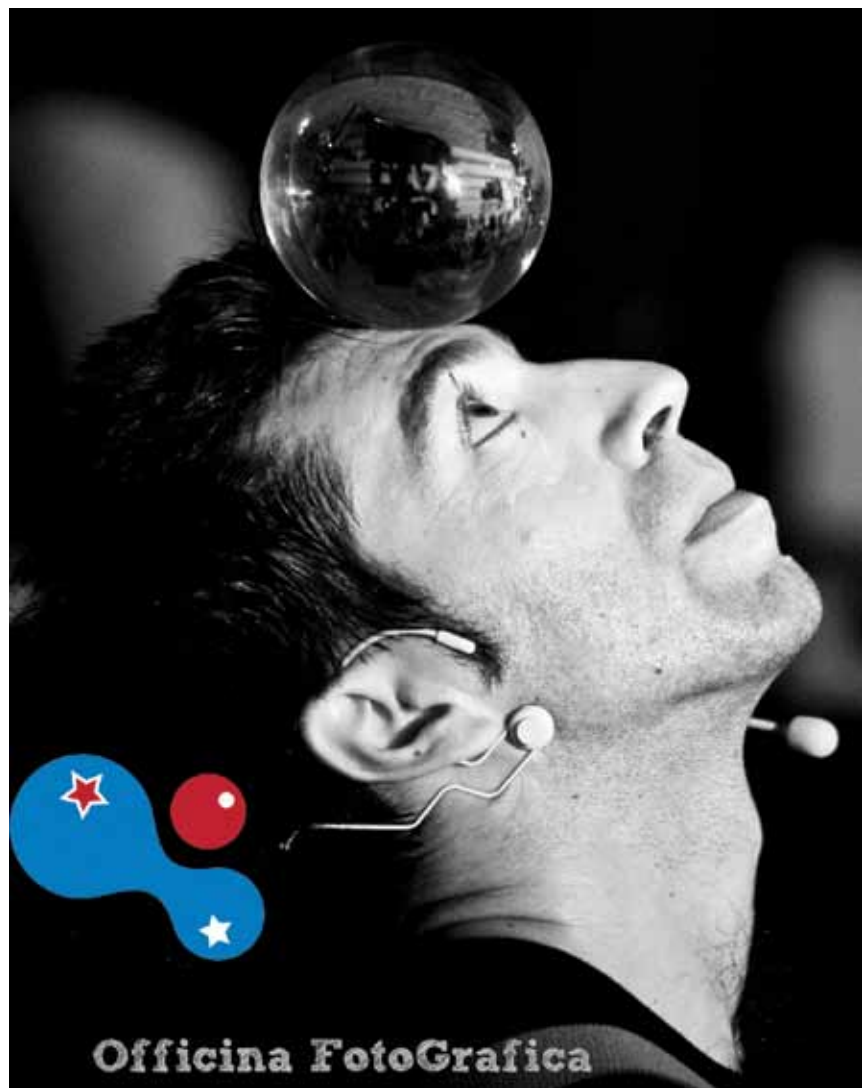
Educare i bambini alla solidarietà, trasmettere i valori della condivisione, del rispetto delle regole, imparare a vivere insieme la gioia. Tutto questo utilizzando lo strumento più semplice e comprensibile per i più piccoli: il gioco. Con tale finalità è nato Spazio Bimbi, un'area fortemente voluta dal Csv "San Nicola" sin dalla prima edizione del Meeting del Volontariato, perché tutte le fasce di età dei visitatori, dunque anche i bambini, potessero fare un'esperienza gioiosa dei valori che animano il volontariato.

Tanti artisti professionisti, che mettono in scena spettacoli con e per i bambini e non solo, si sono susseguiti in questo Spazio. Quest'anno saranno le esilaranti gags dello Sciò Man, il divertente e ironico Clown viaggiatore Enzo Pazzo, a coinvolgere i bambini in attività e in momenti di divertimento.

Il personaggio Enzo Pazzo nasce nel 1998 con l'idea di elaborare e divulgare un'arte antica persa e poi ritrovata: l'arte circense e di strada.

Grazie all'incontro e al confronto con artisti di vario genere e alla partecipazione a numerosi stage e works-shop, tenuti da maestri di lunga fama, il performer ha perfezionato le discipline del toss-juggling, contact-juggling, ha appreso e sviluppato le tecniche dell'attore, dell'arte comica, del mimo corporeo, dell'acrobatica, dell'improvvisazione e dell'illusionismo.

Nel 2000, Enzo Pazzo fonda insieme ad altri artisti la Compagnia dei Girovaghi, un gruppo di artisti di strada, saltimbanchi, performer che hanno fatto della loro passione un'arte, delle strade il loro palco! È qui, dove magia, luce e musica si fondono in percorsi inestricabili, che nascono le suggestive movenze del Contact, le sinuose e ipnotiche danze del fuoco, le esilaranti e ironiche gesta di



improbabili viaggiatori che, dotati di valige di cartone e naso rosso, sanno strappare un sorriso anche al più scettico spettatore.

Con la Compagnia dei girovaghi, tuttora, Enzo Pazzo produce spettacoli con minuziosa pazienza e creatività portando le sue evoluzioni in tutt'Italia e all'estero e collaborando con numerosi Comuni ed enti in occasione di manifestazioni di carattere sportivo, culturale, ludico, teatrale.

sabato 23 domenica 24 novembre ore **9,30 - 18,30**

Padiglione **Galleria Espositori**

Associazioni allo sbaraglio

Tanti sono stati in questi anni gli spettacoli che abbiamo ammirato da parte delle associazioni. Esilaranti, sgangherati, coinvolgenti, stupefacenti...ma tutti commoventi per la carica emotiva dei volontari, per il loro impegno e la loro dedizione. Tutti artisti non professionisti ma tutti ligi nel mettere la loro creatività al servizio della comunità. Nelle esibizioni fatte dai volontari delle associazioni salta evidente agli occhi, al di là dell'esito finale della performance, che il motivo dell'impegno profuso è condividere un progetto di promozione della cultura della solidarietà anche fuori dalle porte dell'associazione e fare in modo che essa esploda in modo imprevedibile nei luoghi più disparati e coinvolga nuovi compagni di strada. Sono tutti volontari che hanno sperimentato innanzitutto l'allegria della costruzione. Un'allegria contagiosa che genera momenti di scambio, di confronto, di ilarità, che permette ai volontari di conoscersi e diventare amici. Quest'anno le associazioni hanno deciso di gareggiare con il loro estro e talento per rendere ancor più condiviso il percorso del Meeting del Volontariato. I partecipanti andranno allo sbaraglio in differenti discipline artistiche – canto, ballo, imitazioni, barzellette, ... - per contendersi il titolo di "volontario creativo 2013". Perché il Meeting del Volontariato è anche un'occasione per mostrare quanta inventiva c'è nel cuore di chi decide di mettersi in gioco con la solidarietà e che recupera ogni sua abilità per coinvolgere quante più persone nell'organizzazione di iniziative e servizi per il bene del prossimo ed anche per se stessi. L'allegria infatti è alla base di qualsiasi progetto vincente!



domenica 24 novembre ore **20,00**

Sala **Cittadella**

PROGRAMMA

Quale speranza per l'uomo, oggi?

Bari, 23 - 24 novembre

Cittadella Mediterranea della Scienza



SABATO 23 NOVEMBRE

- 10.00
partecipa
presiede
- QUALE SPERANZA PER L'UOMO, OGGI?**
Don Francesco Savino Presidente Fondazione Opera SS. Medici Cosma e Damiano - Bitonto
Rosa Franco Presidente Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"
- 11.30
- SALUTO DELLE AUTORITÀ
- 12.30
presenta
- PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA: "L'imprevedibile istante. Giovani per la crescita"**
A cura della Fondazione per la Sussidiarietà
Piero Toma Studente della Facoltà di Economia e Commercio - Università di Lecce
- 16.00
partecipano
modera
- QUALE SPERANZA PER IL LAVORO**
Luca Spataro Docente di Economia Politica Università di Pisa
Giovanni Riefoli Delegato CDO Bari e Bat
Rosanna Lallone Componente Comitato Scientifico CSV "San Nicola"
- 18.00
partecipano
modera
- QUALE SPERANZA PER LE ISTITUZIONI**
Corrado Petrocelli Professore ordinario di Filologia Classica Università degli Studi di Bari
Raffaele De Cicco Coordinatore dell'Ufficio del Servizio Civile Nazionale
Paolo Ponzio Presidente Comitato Scientifico CSV "San Nicola"
- 20.30
- ERICA MOU IN CONCERTO**
- 09.30 - 18.30
- SPAZIO BIMBI - ENZO PAZZO in "SCIÒ MAN"**

DOMENICA 24 NOVEMBRE

- 10.00
partecipano
modera
- QUALE SPERANZA PER L'IMPRESA**
Vincenzo Papa Imprenditore
Andrea Villa Presidente Cooperativa Sociale "Il Carro" - Paullo (MI)
Guido Boldrin Componente Comitato Scientifico CSV "San Nicola"
- 12.00
- SANTA MESSA
- 16.00
partecipano
modera
- QUALE SPERANZA PER LA SCUOLA**
Lucia Di Maso Insegnante Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "L. Da Vinci - Cassano"
Roberto Zecca Consigliere Delegato Fondazione "Romano Guardini" - Napoli
Alessandrina Gernone Direttore CSV "San Nicola"
- 18.00
partecipano
modera
- QUALE SPERANZA PER LA FAMIGLIA**
Pasquale e Fiorenza Giuliani Associazione Karibu - Bari
Vittoria Maioli Sanese Psicologa della famiglia
Giovanni Montanaro Coordinatore Area Formazione CSV "San Nicola"
- conclusioni
- Rosa Franco** Presidente Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"
- 20.00
- "ASSOCIAZIONI ALLO SBARAGLIO"**
- 09.30 - 18.30
- SPAZIO BIMBI - ENZO PAZZO in "SCIÒ MAN"**



